

## IL RETROSCENA

# Campania, quel potere verde

## I fedelissimi (e il fratello) di Pecoraro nei posti di comando

**PAOLO MAINIERO**

ALFONSO e i suoi boys. Scrivi Verdi, leggi Pecoraro Scanio. Il suo feudo è la Campania, dove il ministro feudatario dispensa onori e benefici dall'alto del tre per cento che il partito si vanta di raccogliere. E tutto si può dire tranne che il «dominus» trascuri amici e parenti. Il suo capolavoro, alle politiche del 2006. Ha portato al Senato il fratello Marco, uno che è stato contemporaneamente assessore alla Provincia di Ancona e capogruppo alla Provincia di Salerno. Ma don Alfonso una ne fa e cento ne pensa. Candidato sia in Campania 1 che in Campania 2, il ministro optò per la seconda circoscrizione. Poi, «consigliò» a Grazia Francescato di optare per il Friuli e così liberò la strada per Montecitorio al numero tre della lista, Tommaso Pellegrino, 32 anni, uno dei suoi boys prediletti. Per gli amici si fa questo e altro. E infatti il giovane Tommaso è stato premiato anche con la segreteria regionale del partito. Ha preso il posto di Alberto Patrino, promosso presidente della Municipalità Avvocata. Patrino, nel 2005, puntava a essere candidato alle regionali nel listino di Bassolino. Ma il governatore gli preferì Gabriella Cundari. Che non fu eletta perché Bassolino superò il sessanta per cento. E fu la sua (della Cundari) fortuna, perché si ritrovò assessore regionale all'Urbanistica.

In una regione che affonda tra i rifiuti soltanto il sole dei Verdi ha ancora voglia di ridere. Il presidente della Provincia Dino Di Palma tace. «Non si muove, non parla, non prende iniziative. Non è un presidente, è un amministratore delegato che attende ordini da Bassolino», dice rassegnato un consigliere della maggioranza. La Provincia di Napoli è la roccaforte dei Verdi. Per dieci anni è stato presidente Amato Lamberti, dal 2004 è presidente Di Palma. Medico, ex assessore a Napoli con Bassolino sindaco, Di Palma è stato anche commissario regionale al sottosuolo per Napoli, ruolo per il quale prendeva un compenso di 260mila euro all'anno. In giunta con Di Palma, c'è un altro dei boys prediletti di Pecoraro. È Francesco Emilio Borrelli, 32 anni, cresciuto all'ombra di Casimiro Monti, ex assessore comunale e oggi vicepresidente di Bagnolifutura. Bagnoli, appunto. Nel nome del «dio no» e di uno sfrenato ambientalismo, i Verdi hanno imposto

un parco da 120 ettari senza attrattori culturali o economici e si sono opposti al porto canale, un paradosso per una città di mare. Ma in compenso, i napoletani possono consolarsi con l'ospedale della tartaruga che Monti ha fortissimamente voluto e difeso.

Rino Nastì. Ricordate questo nome? Ma come, non ricordate l'assessore all'Ambiente che lo scorso novembre se ne uscì con l'ordi-

nanza che vietava il fumo nei parchi? Il partito che dice no alle discariche e ai termovalorizzatori risolve il problema dell'inquinamento vietando un tiro di sigaretta all'aria aperta. Ma a pensarci bene, i Verdi per risolvere l'emergenza rifiuti non è che si siano distinti. Il primo che se ne occupò fu Giulio Facchi. Assessore all'Ambiente alla Provincia di Milano, nel 1999 fu nominato dal ministro dell'Ambiente Edo Ronchi vicecommissario, incarico che ha mantenuto fino al 2004. Sappiamo come è finita. Ma peggio ancora è andata agli «esperti» imposti da Pecoraro a Guido Bertolaso: uno, Claudio De Biasio, finì agli arresti per una presunta truffa allo Stato; un altro, Alberto Pierobon, fu revocato un mese dopo per una storia di conflitto di interessi. Nè si segnala per un valoroso apporto, Michele Sannino, esponente dei Verdi nel Cda dell'Asia, l'azienda napoletana dei rifiuti. In verità a chiedersi cosa i Verdi abbiano fatto sono in tanti a farlo. I ricercatori del Cnr Roberto Defez e Guido Fusco sul sito «Left

Wing» mettono il dito nella raccolta differenziata. «Qualcuno - dicono - potrebbe mettere il naso nei bilanci della Provincia di Napoli per vedere quanto è stato investito in sagre paesane e onorari ad artisti più o meno famosi e quanto invece nella raccolta differenziata». Già, quanto? «Sette milioni e mezzo per concerti e feste, 150 mila euro per la differenziata», rivelano i due ricercatori.

Il feudo di Pecoraro si concentra soprattutto tra Napoli e Salerno. Ad Avellino c'è un assessore provinciale, niente a Benevento. A Caserta pur non avendo alcun consigliere, i Verdi furono premiati in Provincia con l'assessorato a Maria Carmela Caiola, proveniente da Italia Nostra. Segretario del partito a Caserta è Enzo Falco, assessore provinciale a Napoli con Lamberti presidente. Uno «yes man» di Pecoraro è il presidente del Parco regionale di Roccamonfina Raffaele Aveta così come lo è Giuseppe Tarallo, ex presidente del Parco del Cilento. A Salerno, dove il ministro è nato e cresciuto, i Verdi si sbracciano. Al Comune, Gerardo Cala-



difetto di stampa

difetto di stampa



brese è assessore all'Ambiente; in Provincia Pierangelo Cardalesi ha la delega alla Qualità della vita e alla Tutela degli animali. E anche allo Sport, alla Sicurezza alimentare, al Patrimonio, alla Salute. Insomma, tutto tranne l'ambiente. Perché alla materia ci pensa direttamente il ministro. Do you remember Serre e il suo no a Valle della Masseria che fece dimettere Bertolaso?

*Nelle province  
di Napoli e di Salerno  
il feudo del ministro*

